

LA SORA TONINA

di Alessandro Foresi

La signora Antonia Franciolini fu da ragazza una contadinella del Pian di San Giovanni all'Isola d'Elba. Sarchiava i piselli e le fave nei freddi mesi di gennaio e di febbraio, estirpava nell'aprile dai campi del grano le piante parassite, legava le vigne ai pali dopo averle spollonate nel maggio, vendemmiava nel settembre e abbeverava le bestie mattina e sera ogni giorno.

Mamma natura le aveva dato una vera bellezza. Era grassoccia, alta di persona; aveva il seno prominente, belli e bianchi i denti, i capelli abbondanti bruni e ricciuti, la cute pallidamente giallognola, gli occhi neri e scintillanti come la pura ilvaite. Di lei, già vedova d'uno Schiavone, s'innamorò certo Lorenzo Bigeschi, il quale la fece sua moglie per una dozzina d'anni. Imparò dal marito a leggere e a scrivere, che avanti ella era affatto analfabeta; e appena che potè leggere correntemente un libro qualsiasi, afferrò le Favole del Pignotti e ne apprese alcune a memoria per declamarle all'innamorato consorte con quella enfasi e con quel tono di voce ch'essa aveva imparato dai comici che andavano a rintronare ogni carnevale le mura del teatro dei Vigilanti, eretto da Napoleone I. Quando la sora Tonina ebbe imparato a mente mezzo Pignotti e internicciato il cervello dei più importanti fatti della storia sacra, romana e greca, sentì il bisogno di farsi un cenacolo in casa sua, e vi riuscì. Certo non potevano cooperare a farlo uomini della forza dei signori Ampère, Laharpe, Bernadotte, Moreau, Ballanche, Chateaubriand. La nuova Recamier in sessantaquattresimo dovè contentarsi d'avere attorno un Auditor Vicario che faceva decidere le cause dalla serva; un Capitan di Porto che sapeva appena conoscere i quattro venti cardinali; un Cancelliere che una tal volta, nell'esercizio delle sue funzioni curialesche, ebbe l'abilità di chiedere con insistenza il testamento a un erede, mentre questi si sgolava a dirgli e a ripetergli che il suo benefattore era morto *ab intestato*; preti che non avevano sfondato più in là del messale, e che anco questo leggevano male e capivano peggio; un Maggior di battaglia che si faceva comporre i rapporti o dal caporale o dal sergente; e un Capitano dei guardacoste insulari, al quale, pregato una volta dal suo superiore che doveva dare un pranzo di gala, di scrivere a Rio, acciocchè gli si portassero quanti *piccioni* potevan trovarsi cola, per non aver messo a quella parola la seconda i, si portarono invece tutti i picconi che servivano ai picconieri per iscrivere il ferro nella miniera di quel paese.

Al cenacolo però della sora Tonina erano frequenti due persone, le quali, quantunque non cime di sapienza, brillavano in mezzo ai rammentati ciuchi come astri maggiori tra le nebulose.

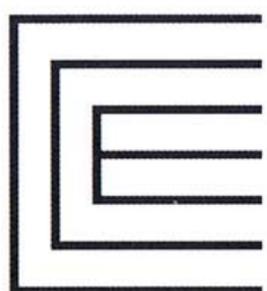
Erano questi il governatore Spadini⁽¹⁾ e Don Vincenzo Bigeschi⁽²⁾, che fu mio maestro di lingua latina e di retorica.

Don Vincenzo s'innamorò della nipote sua; ma era tanto vecchio che non ne potè ottenere né le grazie, né i favori. Lo Spadini però, governatore civile e militare dell'Isola, nient'altro che per questo titolo eminente, potè far breccia nel cuore della vezzosa contadinella incivilita, divenirne l'adoratore e quindi....ma non precipitiamo gli eventi.

La sera della domenica del 19 ottobre 1823, un forte scoppio fu udito verso la chiesa della Misericordia. Che fu? Il marito della sora Tonina s'era puntata sotto il mento la canna d'un fucile e s'era fatto saltare in aria il cervello. Grande avvenimento fu questo, del quale si cercarono le cause nei dissesti finanziari del suicida, ma più nella gelosia che il governatore Spadini aveva messa nel di lui cuore innamorato⁽³⁾.

Eccoci dunque alla seconda vedovanza della signora Tonina.

Don Vincenzo Bigeschi amava, come abbiamo già detto, questa bellissima donna, onde si riprovò, dopo la



**CENTRAL
COPY
ELBA** s.n.c.

Canon



Fotocopiatrici
Calcolatrici
Telefax
Fotocopiatrici e
stampanti a colori
Misuratori fiscali
SERVIZIO COPISTERIA

DIBAL
Bilance elettroniche

MASCAGNI
Arredamenti per ufficio

Via Carpani, 86- Portoferraio - Tel. 0565 913113 - Tel e fax 0565 916830

rammentata catastrofe, a darle prove del suo immenso amore, per giungere ove la natura lo spingeva; ma poi, piegandosi alle dolci preghiere di lei che lo scongiurava a non insistere, dovè pur troppo di nuovo persuadersi che per lui essa era roba da guardare, ma non da toccare. Non potendo Don Vincenzo giungere a possedere la nipote in corpo e in anima, si contentò di amarla platonicamente e di procacciarle ogni bene. E fra le altre cose si ficcò in testa di farla divenire moglie del governatore, e ci pervenne adottando i seguenti mezzi.

Primieramente pregò i padri spirituali degli amanti a significar loro: che non istava bene mantenere una relazione, la quale dava esempio d'immoralità al paese; che Dio non permetteva che due esseri si amassero e si ponessero nel caso di procreare, se prima non si fossero vincolati col sacramento del matrimonio; e che, dato il caso di morte improvvisa, non c'era verso che né l'anima del maschio, né quella della femmina, potessero entrare in paradiso a godervi la vita eterna e gloriosa; quindi l'inferno esser sempre spalancato per esse. Sobbillò poi in particolar modo il confessore della Tonina, acciò la persuadesse a pregare, scongiurare, ammaliare con ogni maniera di vezzi e a minacciar pur anco di morte l'amico, se non la traesse presto all'altare.

In secondo luogo, per mettere nel cuore del Governatore il seme della gelosia e per istuzzicare il suo amor proprio, accordatosi prima con la Tonina, diede ad intendere a un giovane bello e vanesio del paese ch'ella n'era innamorata morta e che egli non avrebbe perso il suo tempo, se le avesse fatta un po' di corte; e il giovane sfaccendato non si stette dal fargliela assiduamente, e la Tonina dal far vista di esser innamorata di lui.

Il terzo mezzo fu il sonetto che qui riproduco, composto dal prete, e che la Tonina, dopo averlo imparato bene a mente, doveva declamare ogni sera allo Spadini; ogni sera, dico, affinché nell'animo di lui facesse a lungo andare l'effetto della continua goccia d'acqua sulla pietra: *gutta cavat lapidem*. Intanto t'invito, o lettor mio, a inebriarti di questo bellissimo parto poetico del prete Vincenzo.

La spada che tu porti nel casato
M'ha trafitto il torace tutto quanto;
Il tuo sguardo m'ha proprio assassinato
Il corpo mio, ch'era del bello il vanto.

Io non dormo nè mangio e perdo il fiato;
Il mio petto è qui moscio come un guanto;
Il mio gluteo il soffrir me l'ha poppato,
Ch'io lo cerco, lo cerco, e non l'agguanto.

Pasquale⁽⁴⁾ dice che di questo passo
Me n'andrò presto presto alla Nunziata
A riposar sotto marmoreo sasso.

Muoviti dunque, allor, alma spietata,
E beata rendi, senza far fracasso,
Antonia di te tanto innamorata.

Picchia oggi e picchia domani con questo sonettuccio, coi padri confessori e con l'amante per celia, lo Spadini finì col commuoversi e cedere. Chiamò a sé Don Benedetto Traditi arciprete, e con esso concertò il modo di non far denunzie, né tampoco far trapelare né il giorno né l'ora notturna, nella quale avrebbe congiunti con nodo indissolubile e santo i due amanti, tenuti come peccaminosi dalle male lingue.

Tutto andò bene: non fu detto in chiesa. Il matrimonio venne celebrato alla sordina col favor delle tenebre nella vicina chiesa della Misericordia; e i due sposi se ne andarono, dopo la sacra funzione, ai Mulini e a letto a consumare....le lenzuola.



Alessandro Foresi

Note del Redattore

(1) *Il Tenente Colonnello Luigi Spadini, dopo aver guidato il Dipartimento della Guerra del Granducato di Toscana, nel 1820 fu nominato Governatore Militare e Civile dell'Isola d'Elba. La nutrita corrispondenza tenuta da Firenze con il predecessore conte Rambaldo Strassoldo, favoriva una buona conoscenza dei problemi economici dell'Isola e gli forniva un quadro fedele dell'insofferenza di alcuni circoli nei confronti dell'assolutismo granducale. Nel 1821 dovette far fronte ad un complotto organizzato da militari che avevano messo a punto i preparativi per occupare il Forte Falcone, da lì intendevano assumere il controllo della città e quindi consegnarla ai Rivoluzionari napoletani.*

Avvertito da un sott'ufficiale pentito, Spadini sventò il complotto, arrestò i cospiratori ed intensificò la vigilanza sui soggetti che stavano cospirando contro il governo toscano (Vincenzo Vantini, Giuseppe e Giorgio Manganaro, Diego Scotto, Luigi Betterini, i fratelli Sisco...).

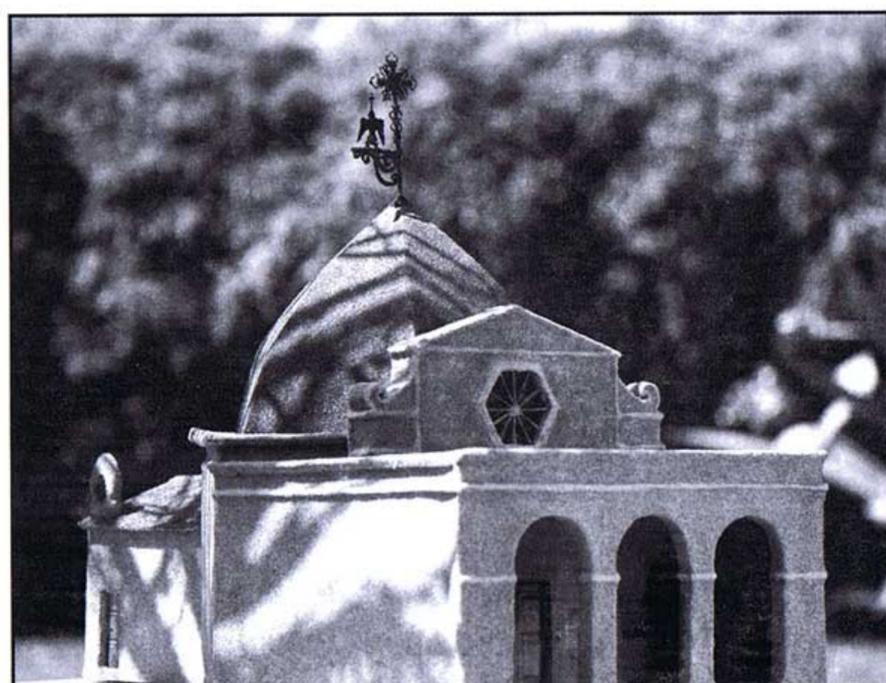
Durante il periodo del suo governatorato, Spadini si distinse per la sensibilità ai problemi delle comunità elbane e avanzò diverse proposte per sollevare le sorti dell'economia che attraversava una grave crisi economica.

Morì a Portoferraio nel 1825 e fu sepolto nella Cappella dell'Annunziata, dove riposa anche la moglie Antonia Franciolini che gli sopravvisse ben 34 anni.

(2) *Don Vincenzo Bigeschi fu maestro di due generazioni di giovani portoferraiesi. Insegnava latino e "belle lettere". Era proverbiale la sua severità nei confronti degli allievi, ai quali non risparmiava solenni nerbate, ma era considerato un ottimo educatore tanto che i ragazzi che uscivano dalla sua scuola superavano agevolmente l'esame di ammissione all'università.*

Eletto più volte alla carica di Governatore della Misericordia, non celebrò mai messa perché "non si riteneva degno". Seguiva con particolare interesse le vicende politiche del suo tempo, ma non fu mai coinvolto nelle trame eversive.

Morì ottantasettenne e fu sepolto all'Annunziata. Una lunga epigrafe, posta sotto la loggia dell'Oratorio, ricorda che fu "dottore nell'una e l'altra legge e che andò chiarissimo per pietà, temperanza, prudenza, sincerità e saggi consigli".



La Cappella della SS. Annunziata, nella ricostruzione plastica di Graziana Rossi realizzata con cartone, legno e ferro ricoperti con diversi strati di sabbia.

(3) *Destò grande impressione il suicidio di Lorenzo Bigeschi, e non solo all'Elba.*

Cristino Lapi, che aveva ricoperto la carica di Governatore Generale alla partenza di Napoleone, dal suo esilio volontario a Montaione (in provincia di Firenze), scrisse a Pasquale Squarci una lettera sgomenta:

"Mi ha orribilmente sorpreso la Vostra Lettera del dì 25 ottobre colla quale mi annunziate la fine tragica del povero Bigeschi, quale molto più mi ha commosso perché lo credevo ben situato e contento.

Non Vi rincresca di grazia dirmi quali sono state le Cause principali di tanto precipizio, quale era lo Stato delle sue finanze e quale era l'oggetto che amava, se una passione amorosa aveva in Lui preso piede....."

Il Bigeschi ricopriva la carica di Presidente del Tribunale Militare per nomina del Granduca Ferdinando III, ma i suoi comportamenti risultarono sospetti ed alcuni delatori avevano denunciato che nella sua casa si tenevano riunioni sediziose. Il Presidente del Buon Governo, Aurelio Puccini, inviò allora da Firenze un "Auditore Militare" fidatissimo, G. Virgili, che sostituì il Bigeschi e lo relegò a compiti marginali.

(4) *Pasquale Squarci è stato uno dei personaggi più in vista della storia elbana della prima metà dell'Ottocento.*

Medico condotto era molto amato dai pazienti ed i più poveri sperimentarono la sua generosità.
 Racconta Alessandro Foresi che "invece di scrivere ricette all'infermo bisognoso, gli lasciava i quattrini per comprare la carne..."

Fu vice-sindaco nell'amministrazione Lapi, direttore dell'ospedale civile e quindi dell'istituto dei "gettatelli" (i bambini abbandonati), ai quali dedicò cure affettuose.

Anche lui è sepolto all'Annunziata. L'Oratorio fu definito da Leone Damiani "Il Pantheon Elbano"

immobilelba.it
 Compravendite immobiliari e affitti

AFFITTI TURISTICI	COMPRAVENDITE
0565 915410	0565 930314
335 7046457	335 6446690

Via G. Cacciò n. 5 - Portoferraio (Li)
 www.immobilelba.it
 mailbox@immobilelba.it

RISTORANTE TIPICO

Rendezvous
 Restaurant

**AIUTATECI A SERVIRVI MEGLIO
 PRENOTANDO**

Piazza della Vittoria - MARCIANA MARINA
 Tel. 0565/99251 - Fax 0565/99298
 lucagianland@tiscali.it

ZENTRUM AUTO ELBA
 di Vannucci Davide

Autofficina e Carrozzeria



PORTOFERRAIO - ISOLA D'ELBA
 Loc. Carpani, 138 - Portoferraio
 Tel. e fax 0565 914323

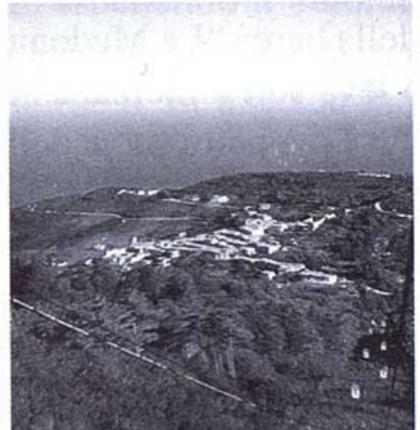
TERME DI SAN GIOVANNI

PORTOFERRAIO - Tel. 0565 914680
 Aperte tutto l'anno (ore 9.00/12.00 - 16.00/19.00)

VISITE SPECIALISTICHE - TERAPIA FISICA

- Otorino
- Dietologo
- Malattie apparato Respiratorio
- Fisioterapista
- Terapia fisica
- Ultrasuoni
- Galvanoterapia
- Ionoforesi
- Marconiterapia
- Radararterapia
- Elettrostimolazioni
- Massaggi curativi ed estetici
- Linfodrenaggio manuale e strumentale
- Ginnastica passiva con lettino Stauffen
- Abbronzatura raggi U.V.A. con prodotti

**CURE TERMALI (Fanghi e bagni terapeutici
 inalazioni nebulizzazioni)**
 20 aprile - 31 ottobre
 e-mail: info@termelbane.com



Cabinovia MONTE CAPANNE
 S.E.T. s.r.l. - Portoferraio
 Biglietteria: Stazione Cabinovia a Marciana
 Tel. 0565 901020

Da Marciana (m. 375) la Cabinovia vi porterà direttamente alla vetta del Monte Capanne (mt. 1019) aprendovi fantastiche immagini dell'isola, di tutto l'Arcipelago Toscano, della Costa Etrusca e della Corsica.

